



Domenica, 13 settembre 2015

Avvenire - Redazione pagine diocesane
Piazza Carbonari, 3 - 20125 Milano;
Telefono: 02.6780554 - Fax: 02.6780483
Sito web: www.avvenire.it
Email: speciali@avvenire.it
Coordinamento: Salvatore Mazza

Avvenire - Redazione Roma
Piazza Indipendenza, 11/B - 00185 Roma;
Telefono: 06.688231 - Fax: 06.68823209
Email: sm.lazio sette@gmail.com

DIFFUSIONE COPIE NELLE PARROCCHIE:
PROGETTO PORTAPAROLA
mail: portaparola@avvenire.it
SERVIZIO ABBONAMENTI
NUMERO VERDE 800820084

La Gioia
Le «facce-libro» dei crocifissi

In queste settimane abbiamo visto all'opera il potere delle immagini. Qualcuno l'ha sottolineato: una foto, quella del piccolo Aylan, sembra aver stravolto l'immobilismo europeo verso l'accoglienza dei profughi. Però, non possiamo non tener conto di una medaglia ha sempre due facce. Quella foto, oltre ad esprimere il dramma di un esodo terribile, è comunque disumana, è il corpo morto di un bimbo. Quello con le manette del ghetto di Varsavia o la bambina vietnamita che fugge, sono vivi, mostrano persino il loro viso. C'è una speranza. In questa, invece, la speranza è tolta. Aylan giace senza vita. E il suo viso non è visibile. E così questa icona di un dramma epocale ci dice anche della straordinaria capacità di indifferenza che ha il nostro tempo. Sia perché occorre un'immagine così estrema per scalfirli; sia perché è simbolica di un momento storico in cui preferiamo non guardare in faccia chi muore per sfuggire all'orrore. L'appello del Papa ha, certo, un valore sociale, religioso, morale. Ma assume anche un valore pedagogico: è un invito a osservare il volto di quelli che fuggono dagli estremismi che seminano morte. Una scuola per scoprire che i volti possono raccontare e aprirsi alla via della gioia vera. Sono davvero dei «volti-libro» se ci lasciamo interpellare da loro. Sarà difficile che ogni parrocchia, ogni comunità possa accogliere una famiglia di rifugiati. Ma ognuno di noi può far volti, alla storia, alla vita di qualcuno che fugge per trovare una vita dignitosa. Ma allora davvero bisogna un facebook dell'umanità crocifissa dove Gesù ci chiama ad amarlo.
Francesca Guglietta

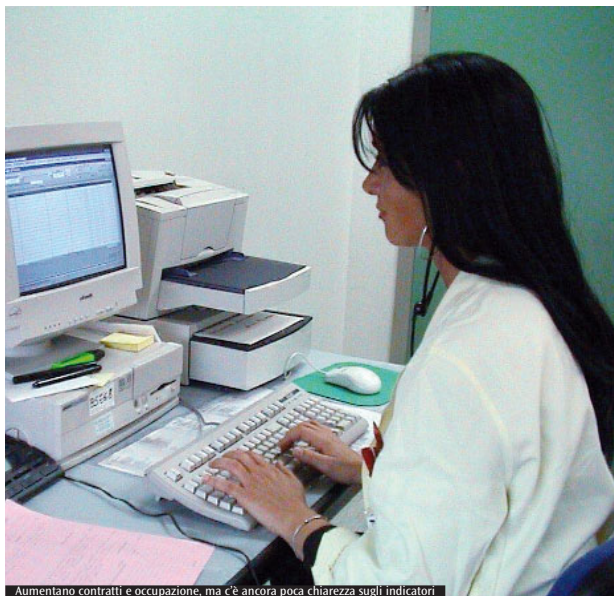
In Regione nel primo semestre +40% secondo l'Inps, ma restano le polemiche

Per il lavoro una crescita da record

DI REMIGIO RUSSO

Polemiche ferragostane sull'occupazione nel Lazio. Infatti, proprio a ridosso della festività estiva, l'Inps ha comunicato i dati sull'occupazione in Italia nel primo semestre di questo anno, un lavoro curato in particolare dall'Osservatorio sul Precariato istituito dall'ente previdenziale. I numeri tra l'altro premiano proprio la regione laziale che mostra indicatori ben al di sopra della media nazionale. Dunque, nel periodo da gennaio a giugno 2015 le nuove assunzioni a tempo indeterminato nel settore privato stipulate in Italia, rilevate da Inps, sono state 952.359, il 36% in più rispetto all'analogo periodo del 2014. La divisione per regione geografica mostra che nel Lazio sono state registrate 110.345 nuove assunzioni sempre a tempo indeterminato pari al 41% in più rispetto all'anno precedente. Un forte incremento è stato calcolato anche per le trasformazioni dei contratti a termine e degli apprendistati in rapporti di lavoro stabili. Sia conoscendo più fortuna anche il pagamento del lavoro occasionale attraverso la consegna del «voucher» al prestatore d'opera. Si tratta dei tagliandi dal valore di 10 euro l'ora, acquistabile anche presso le tabaccherie, con cui è possibile pagare il lavoro della baby sitter, del cameriere occasionale e così via. Nel Lazio, durante il periodo di riferimento, sono stati «venduti» quasi due milioni e mezzo di tagliandi pari all'85% in più rispetto allo stesso periodo dello scorso anno. «I dati diffusi dall'Inps - aveva commentato il presidente della Regione Lazio, Nicola Zingaretti - certificano la crescita del nostro Paese e sottolineano il risultato straordinario ottenuto nella nostra regione che vede un notevole incremento dei contratti a

tempo indeterminato e delle assunzioni totali rispetto al 2014 e al 2013. L'aumento dei contratti a tempo indeterminato evidenzia un andamento superiore a quello nazionale e per noi si tratta di un traguardo importante e prezioso perché sottolinea il miglioramento della qualità dell'occupazione. È un ulteriore segno che il Lazio sta cambiando, mettendo in campo risorse e strategie per chiudere definitivamente la stagione della crisi e delle difficoltà». Tuttavia, il dato statistico presentato dall'Inps mostra i dati fino alla ripartizione per «regione di lavoro» mentre sarebbe utile anche conoscere l'andamento anche nelle singole province. In questo modo è possibile riconoscere un eventuale sbilanciamento e programmare azioni correttive delle politiche di lavoro a livello territoriale. Se poi si vuol indagare il fenomeno fino in fondo sarebbe utile anche conoscere per tutti questi nuovi contratti di lavoro anche la suddivisione di genere: quanti uomini e quante donne hanno iniziato a lavorare a tempo indeterminato? Comunque, restando sempre a livello generale, il dato dell'Inps «ci spinge a fare di più e meglio anche nell'attuazione del programma concertato con le parti sociali nel «Patto per il lavoro e lo sviluppo», firmato all'indomani dell'insediamento della giunta Zingaretti; stiamo lavorando per il migliore utilizzo dei fondi comunitari e per dare fiducia alle imprese», ha spiegato Lucia Valente, assessore regionale al Lavoro. Una fiducia difficile da conquistare pienamente, almeno stando ad ascoltare i racconti delle persone, tante, ancora vittime della precarietà occupazionale e dell'organizzazione dei modelli produttivi aziendali che mortificano la dignità stessa della persona.



Aumentano contratti e occupazione, ma c'è ancora poca chiarezza sugli indicatori

Cantone. Il male d'Italia è la corruzione

«Tutti si indignano per i grandi scandali, tutti si scagliano contro i corrotti, ma quanti hanno remore nel chiedere una raccomandazione o nell'invocare una scorciatoia per realizzare in qualunque maniera i propri interessi?». Per Raffaele Cantone, magistrato della Cassazione e presidente dell'Autorità anticorruzione, già Pm della Direzione distrettuale antimafia, il vero male del nostro Paese è la corruzione. Lo ha sottolineato nel libro pubblicato con il giornalista Gianluca Di Feo per Rizzoli, e lo ha affermato nell'incontro tenuto a Gaeta, nell'ambito della rassegna «Libri sulla Cresta dell'Onda». Una serata indimenticabile, sia per la foltissima partecipazione, sia per la presenza di due protagonisti dell'ultima stagione letteraria: Gianrico Carofiglio e Raffaele Cantone. Un'occasione per fare il punto sulla «situazione tutta italiana» e per provare a capire «come liberarsi dalla corruzione e liberare il Paese». Il primo passo da compiere, secondo Cantone, è soprattutto culturale: mirare a capire e a far capire che «il costo della corruzione, in ogni sua forma, lo paghiamo tutti, distruggendo il diritto a un futuro migliore». Urge farsi carico del problema, analizzare i propri comportamenti prima di «gridare allo scandalo e in-



L'incontro di Gaeta con il dott. Cantone

dignarsi di fronte all'ennesima crisi che intacca la credibilità nazionale e il benessere collettivo». Occorre «mettersi in discussioni perché il problema non riguarda solo gli «altri» ovvero i politici, gli industriali, i ministri, i potenti ma... tutti. «La corruzione è come un cancro - ha concluso Cantone - uccide una società azzardando il merito e la concorrenza, nelle imprese, nella burocrazia, nei partiti, incattivendo la fuga dei cervelli, delle energie migliori del Paese».

Sandra Cervone

EDITORIALE

TUTTI A SCUOLA, NUOVI OTTIMISMI E MOLTI DUBBI

NAZARENO BONCOMPAGNI

Suona ufficialmente martedì la prima campanella nelle scuole del Lazio. Si apre uno di quegli anni scolastici che si prospettano «deserti di incertezze. L'anno di avvio della «Buona scuola» fortemente (ostinatamente?) voluta dal governo Renzi e licenziata quest'estate dal Parlamento, tra mille polemiche e proteste. L'anno in cui molte cose stando alle comunicazioni ministeriali ufficiali, dovrebbero in realtà partire in positivo, cominciando da una maggiore efficienza nella nomina di supplenti annuali e dall'avvio del cosiddetto organico dell'autonomia che dovrebbe veder via via potenziato in ciascuna scuola il fabbisogno di docenti. Quanto tutto l'ottimismo dei favorevoli alla riforma sarà giustificato alla prova dei fatti sarà da vedere. E intanto le scuole aprono, con un certo disorientamento degli insegnanti che questa legge, nonostante l'ampia consultazione preventiva (a detta di molti in realtà solo di facciata), se la sono vista piovvere addosso e che adesso si trovano a dover applicare con un grado di condivisione davvero minimo, con il cocente timore di effetti deleteri per la professione docente quando, restando così la legge, andrà a regime il sistema per cui di fatto anche chi è di ruolo perderà le proprie certezze (dato che non solo i neassunti ma anche i trasferiti e i perdenti posto saranno soggetti alla chiamata personale «a curriculum» da parte dei presidi). Gli annunci del mondo sindacale e l'aria che si respira - basta farsi un giro sui social network nei profili dei lavoratori della scuola - non sembrano preludere ad alcuna arrendevolezza, con intenti a mettere in atto tutte le forme legali di boicottaggio della riforma e preparazione di ricorsi, senza escludere l'ipotesi referendum. Il tutto contro i maggiori snacchi dell'agenda polemica di fine agosto sulle famigerate «deportazioni» che hanno rovinato quella che si pensava essere una festa per la fine del precariato per molti docenti anche laziali, in diversi casi costretti a scegliere tra l'ottenere l'agognato ruolo a migliaia di chilometri da casa e il restare vicino alla famiglia ma perennemente nel limbo del precario determinato. Insomma, se il dibattito personale e governativo giordano entusiasmo e gli ottimismo si dicono certi che le polemiche si spoglieranno presto e, col tempo, le novità saranno ben digerite e apprezzate anche da chi oggi sta sulle barricate, l'anno si apre all'insegna del dubbio e della preoccupazione, nonché della delusione per i tanti che speravano che «buona scuola» significasse finalmente affrontare problematiche organizzative, rinnovare seriamente strutture, assegnare fondi (non briciole), rendere effettiva e realmente diffusa l'innovazione tecnologica, snellire la burocrazia a vantaggio della didattica vera, favorire un autentico coinvolgimento delle famiglie, affrontare una volta per tutte il nodo parità scolastica. La buona notizia, rispetto ai pessimismi, è che, nonostante tutto ciò, il mare la scuola restano allami, personale e genitori. Persone concrete, che si misurano con situazioni concrete. Insegnanti che, nonostante mille dubbi e polemiche, entreranno comunque in classe e, al momento di agire, si sforzeranno come sempre di dare il meglio di sé. Ragazzi che continueranno a intrecciare relazioni e a costruire il loro futuro. Famiglie che, tra mille problemi, in qualche modo un occhio ai loro figli che studiano lo daranno o saranno esortati a farlo. A prescindere da dibattiti politici e contrasti legislativi, a scuola la parte «buona» saranno ancora tante, tante persone che ogni giorno la frequentano e la vivono.

pastorale salute

Generazioni alleate
La pastorale della salute di fronte alle sfide dell'aging society è stato il tema del primo convegno regionale promosso dalla Conferenza episcopale laziale e dalla Consulta di pastorale della Salute svoltosi ieri presso il Santuario del Divino Amore. Un evento voluto per affrontare il tema dell'invecchiamento. Come ha sottolineato il vescovo ausiliare Lorenzo Leuzzi, presidente della Commissione salute della Cel, la Pastorale della salute deve promuovere una nuova alleanza tra le generazioni, per sostenere la dignità della persona quando questa diventa improduttiva per il sistema economico contemporaneo. Nel prossimo numero di Lazio 7 un ampio resoconto del convegno.

IL FATTO



◆ **A SCUOLA IL SAPERE IN UN TOUCH?**
a pagina 2

NELLE DIOCESI

◆ **ALBANO UFFICIALIZZATI GLI AVVICENDAMENTI**
a pagina 3

◆ **FROSINONE «RACCOGLIAMO L'INVITO DEL PAPA»**
a pagina 7

◆ **PORTO-S. RUFINA UN LAICATO ANTIMICO?**
a pagina 11

◆ **ANAGNI UNITALI, TRA GIOIA E CONDIVISIONE**
a pagina 4

◆ **GAETA CHE COSA SOGNANO I NOSTRI RAGAZZI?**
a pagina 8

◆ **RIETI IL VESCOVO POMPILI: «ASCOLTIAMOCCI»**
a pagina 12

◆ **C. CASTELLANA CON LA FORZA DELLA PROFEZIA**
a pagina 5

◆ **LATINA PREPARATI ALL'ACCOGLIENZA**
a pagina 9

◆ **SORA BAGNASCO IN VISITA ALLA «GUARDIA»**
a pagina 13

◆ **CIVITAVECCHIA «COSTRUTTORI DI COMUNIONE»**
a pagina 6

◆ **PALESTRINA UN VOLTO NUOVO ALLA CHIESA MADRE**
a pagina 10

◆ **TIVOLI UN'ESTATE RICCA DI TANTE SCOPERTE**
a pagina 14